CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Martedì 21 Marzo 2023



La riforma

(C) Ced Digital e Servizi | 1679386290 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Autonomia: fondi e unità l'altolà di Confindustria

▶Grassi, vicepresidente degli industriali «Va salvaguardata la coesione nazionale»

▶No al trasferimento delle competenze su commercio e reti infrastrutturali

IL CASO

ROMA L'autonomia differenziata chiesta dalle Regioni del Nord «non deve compromettere l'unità nazionale». Dunque, vanno escluse dalle richieste «le materie strategiche per l'economia». E poi il progetto «non deve comportare risvolti negativi sul piano della spesa pubblica». Sono i tre principali paletti posti da Confindustria al ministro degli Affari Regionali Roberto Calderoli e al suo piano per la cessione di sovranità dallo Stato centrale ai governi regionali. Ad illustrare nel dettaglio la posizione degli industriali, è stato il vice presidente di Confindustria, con delega agli Affari regionali, Vito Grassi, durante un convegno organizzato dalla Svimez proprio sul tema dell'autonomia differenziata. Il punto centrale riguarda la richiesta di Veneto e Lombardia di poter gestire tutte le 23 materie che oggi fanno parte della legislazione concorrente con lo Stato. Queste materie, ha spiegato Grassi, «richiedono quantomeno una revisione». Più di una, secondo l'associazione degli industriali, andrebbe cancellata dal novero di quelle che possono essere cedute alle Regioni. Come, ha spiegato Grassi, tra queste sicuramente «le politiche commerciali dell'Unione europea e le politiche commerciali extra Unione europea». Ma anche le competenze sulle «grandi reti energetiche e di comunicazione».

La ragione è semplice. «Siamo in un momento», ha sottolineato il vice presidente di Confindustria, «in cui parlare di competitività dei territori è riduttivo. L'industria nel mondo sta affrontando le sfide del 5.0, e la sta affrontando verso grandi sistemi organizzati» come «Usa e Cina che hanno messo sul piatto per la competitività cifre inimmaginabili». Non è insomma possibile, ha spiegato Grassi, che le scelte sulle reti energetiche o su quelle di comunicazione, «possano essere declinate da campanilismi regionali» ma «devono essere asservite a strategie e scelte comuni condivise all'interno del mercato unico europeo». In realtà per le Regioni del Nord la questione delle reti infrastrutturali è una questione cruciale all'interno del progetto autonomista. Lo ha spiegato il presidente della Svimez Adriano Giannola. Le infrastrutture, ha detto, «abilitano una Regione a farsi Stato gestendo le autostrade, i porti, gli aeroporti, la protezione civile, le ferrovie». Tutte competenze che potranno essere immediatamente trasferite senza dover attendere la definizione dei Lep, i livelli essenziali delle prestazioni. Ma c'è un altro punto che fino ad oggi è sfuggito al dibattito sull'autonomia chiesta da Veneto eLombardia. Una sorta di "fase 2", un piano più a lungo termine che sarebbe una conseguenza logica «inevitabile» del disegno Calderoli. Si tratta della costituzione di quel "grande Nord" sognato agli albori dell'esperienza leghista.

«ALCUNE SCELTE NON POSSONO ESSERE DECLINATE DA CAMPANILISMI REGIONALI, DEVONO ESSERE CONDIVISE»

Le materie in gioco

Culturali
Economiche

1. Rapporti internazionali e con la Ue
2. Commercio con l'estero
3. Tutela e sicurezza del lavoro
4. Istruzione
5. Professioni
6. Ricerca scientifica e tecnologica
7. Tutela della salute
8. Alimentazione
9. Ordinamento sportivo
10. Protezione civile
11. Governo del territorio
12. Porti e aeroporti civili
13. Grandi reti di trasporto e navigazione
14. Ordinamento della comunicazione
15. Energia
16. Previdenza integrativa
17. Coordinamento finanza pubblica-tributi
18. Tutela dell'ambiente
19. Valorizzazione dei beni culturali
20. Promozione attività culturali
21. Aziende di credito a carattere regionale
22. Enti regionali di credito agrario
23. Organizzazione giustizia di pace

Withub

IL PASSAGGIO

L'articolo 117 della Costituzione, ha ricordato Giannola, al suo comma 8 prevede che le Regioni possano, una volta ottenuta l'autonomia, trovare intese per costituire organismi comuni. «È il passaggio immediatamente successivo per chi razionalmente vuole l'autonomia», ha detto Giannola. Ed è, ha aggiunto, «una prospettiva perfettamente costituzionale». Una volta partiti Veneto e Lombardia seguiranno Piemonte, Liguria, e potranno aggregarsi, come prevede il disegno di legge Calderoli, anche Valle D'Aosta e Trentino. A quel punto avranno tutte le infrastrutture più avanzate del Paese che potranno gestire con organismi comuni nell'area più ricca d'Italia. Lo Stato centrale, con Roma, diventerà un «fantasma». Si tratta, secondo il direttore generale della Svimez, Luca Bianchi, della fase finale del dibattito nato negli anni 90 dalla volontà del Nord di volersi sottrarre alle politiche dei tagli alla spesa pubblica che si stavano delineando a causa dell'arrivo della crisi.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIANNOLA (SVIMEZ): IL PASSO SUCCESSIVO DI VENETO E LOMBARDIA SARÀ RITORNARE AL PIANO PER IL "GRANDE NORD"

La polemica sui fondi europei

Pnrr, De Luca all'attacco del governo: truffa comunicativa

«Dopo l'intervento assolutamente provocatorio del ministro Fitto, rinnovo la domanda secca al Governo: quando riunite il Cipess per accreditare i Fondi Sviluppo e Coesione. Dopo 9 mesi sono ancora bloccate opere e cantieri essenziali per il Sud. Tutto il resto è fumo». Così il governatore della Campania, Vincenzo De Luca.

«Si dice che si vogliono coordinare gli interventi del Pnrr con quelli dei fondi europei. Bene. E chi lo fa questo coordinamento se non le Regioni? E chi dovrebbe garantire la capacità di spesa: i ministeri che sono due volte più inefficienti anche di quelle istituzioni che non hanno mostrato capacità di spesa? È ora di finirla con la truffa comunicativa che è in atto. Per il Sud due sole proposte: 1) Fare del Sud un unica grande zona Economica Speciale (Zes). 2) Varare un piano di assunzione per trecentomila giovani del Sud, con procedure accelerate, prima che si completi la desertificazione dei nostri territori».



Istat: sempre meno figli ma Sud in controtendenza

IL FENOMENO

Mariagiovanna Capone

Culle vuote e sempre più meridionali che decidono di lasciare l'Italia. La fotografia annuale dell'Istat mostra un Paese sempre più vecchio e vuoto, con un calo demografico che a stento riesce a compensare il positivo contributo del saldo migratorio con l'estero, dovuto soprattutto alla crisi in Ucraina. A dirlo il report «Dinamica demografica - Anno 2022» dell'Istat: al 31 dicembre 2022 i residenti italiani sono 58.850.717 ovvero 179.416 in meno, pari a -0.3% rispetto al 2021, ma la perdita di popolazione in Campania e Sicilia è la peggiore in assoluto con -0.6%. Riguardo le cancellazioni in anagrafe dovute a trasferimenti di residenza, nel 2022 in totale se ne contano 1.745.978, e anche in questo caso la Campania indossa la maglia nera tra le regioni con i deficit maggiori nel saldo migratorio interno: -24.008.

MENO FIGLI

Nel 2022 c'è stato l'ennesimo record negativo di nascite. Sono nati appena 392.598 bambini, ben 7.651 in meno rispetto al 2021, pari a -1.9%. Se globalmente le culle restano vuote, in alcune regioni del Sud c'è stato un lieve incremento pari allo 0.7%. A livello territoriale il tasso di natalità è in media nazionale pari a 6.7 per mille, ma la provincia autonoma di Bolzano si conferma la più prolifica con il 9.2 per mille, mentre la Sardegna la peggiore, 4.9 per mille.

Secondo il dossier Istat, se l'andamento delle nascite del 2021 ha lasciato pochi dubbi sul ruolo svolto dall'epidemia nei confronti dei mancati concepimenti, più complesse sono le dinamiche alla base del calendario nel 2022. Il contesto della crisi sanitaria ancora presente nel 2021 e le conseguenti incertezze economiche potrebbero avere incoraggiato le coppie a rimandare ancora una volta i loro piani di genitorialità. L'aumento delle nascite registrato a gennaio 2022 (+3.4% in confronto allo stesso mese del 2021) è in linea con il recupero del bimestre novembre-dicembre 2021 (+10.6% rispetto allo stesso periodo del 2020). A marzo e aprile inizia un netto calo delle nascite (-10.7% e 10%), solo in parte ricompensato dall'incremento nel trimestre giugno-agosto (+3.1%). Negli ultimi mesi dell'anno il trend è sempre in discesa con picchi di forte contrazione a settembre e ottobre (-5.1% e -5%).

PIÙ DECESSI IN ESTATE

Nel 2022 in Italia si registrano 713.499 decessi, circa 12mila in più rispetto all'anno precedente ma 27mila in meno rispetto al 2020, anno di massima mortalità dovuta alla pandemia. Un terzo dell'eccesso di mortalità è avvenuto in luglio e agosto (+16%) con ben 125mila decessi. La perdita complessiva di popolazione conseguita nel 2022 su base nazionale (-0,3%) non si discosta da quella del 2019 (-0,3%), ma per due regioni del Mezzogiorno va molto peggio. Campania e Sicilia, infatti, dopo aver colmato nel 2021 la perdita subita nel 2020 (rispettivamente il -1.5% e il -0.9%), nel 2022 registrano un nuovo deficit pari per entrambe a -0.6%.

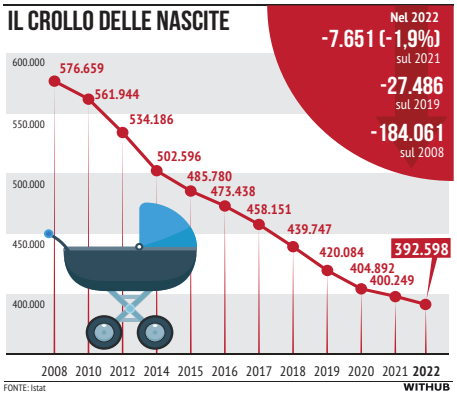
LA CRISI DEL COVID E LE INCERTEZZE ECONOMICHE TRA I MOTIVI DI UN ULTERIORE CROLLO DELLE NASCITE

RIPRENDE LA MOBILITÀ

Nel 2022 in totale si contano 1.887.463 iscrizioni in anagrafe e 1.745.978 cancellazioni dovute a trasferimenti di residenza. La mobilità sta quindi continuando, mostrando incrementi moderati dei flussi migratori interni e incrementi più marcati delle iscrizioni dall'estero, accompagnati da una forte riduzione dei flussi in uscita dal Paese. I movimenti tra comuni hanno coinvolto 1 milione e 484mila persone, +4.3% rispetto al 2021, ritornando ai livelli del 2019. La Lombardia (+21.755) e l'Emilia-Romagna (+17.298) mostrano i livelli più alti del saldo migratorio interno mentre le regioni con i deficit maggiori sono la Campania (-24.008) e la Sicilia (-17.355). In rapporto alla popolazione residente, l'Emilia Romagna e la provincia autonoma di Trento evidenziano i tassi migratori netti interni più elevati (rispettivamente del +3.9 per mille e +3 per mille), la Basilicata e la Calabria i più bassi (entrambe -5.5 per mille). La ripresa dei movimenti migratori internazionali è stata consistente nel 2022, in parte dovuta alle ripercussioni della crisi internazionale a seguito dello scoppio del conflitto in Ucraina. Al 31 dicembre si contano 146mila persone provenienti dall'Ucraina con un permesso per protezione temporanea, con un picco tra aprile e giugno 2022 (56% del totale) e un consistente aumento di iscrizioni in anagrafe dall'estero di cittadini ucraini, da circa 9mila nel 2021 a 30mila nel 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NELLE REGIONI MERIDIONALI SEMPRE PIÙ GIOVANI CHE DECIDONO DI LASCIARE IL PAESE PER L'ESTERO



7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

21-MAR-2023
da pag. 5 / foglio 1 / 2

IL SANNIO

Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Occupazione • La fotografia scattata da Anpal, Excelsior e Unioncamere

Bene la formazione, ma il lavoro è altrove

Tra marzo e maggio 3.630 immissioni: 90 in più rispetto al 2022. Prevalgono i contratti a tempo determinato

La distanza tra formazione e mondo del lavoro, con le debite eccezione, è ancora tanta.

Lo rileva l'approfondimento tragato Anpal, Excelsior, Unioncamere: su 1.280 assunzioni previste dal monitoraggio da parte delle aziende entro marzo (170 in più rispetto marzo 2022) e le 3.630 tra marzo e maggio (90 in più rispetto lo stesso trimestre 2022), in 44 casi su 100 si prevede una difficile reperibilità e in 14 casi su 100 si prevede di assumere immigrati (solo il 17% sarà destinato a personale laureato).

Dunque il mondo della formazione sannita continua a 'produrre' laureati che per lo più lavoreranno fuori provincia, mentre il territorio con le sue aziende assorbe tecnici e operai, difficili da reperire. Altra notazione riguarda le tipologie contrattualiL nel 31% dei casi le entrate previste saranno stabili, ossia con un contratto a tempo indeterminato o di apprendistato, mentre nel 69% saranno a termine (a tempo determinato o altri contratti con durata predefinita). Netta prevalenza dunque dei contratti a termine.

Molto ricercati i profili tecnici: il 24% delle assunzioni sarà destinato a dirigenti, specialisti e tecnici, quota superiore alla media nazionale (20%).

Le tre figure professionali più richieste concentreranno il 22% delle entrate complessive previste: dunque profili tecnici. Le imprese che prevedono assunzioni saranno pari al 11% del totale: un altro dato strutturale che dice che solo una parte minoritaria delle aziende del territorio: sostanzialmente una su dieci, prevede di assumere e che dunque solo una parte minoritaria delle aziende scomette sul futuro puntando sulla crescita, partendo dalla leva dell'export, descritto da Istat come in buona crescita lo scorso anno, con una cifra valore nominale di 248 milioni, assolutamente rilevante.

C'è una fetta di economia territoriale che cresce e che produce manifattura, agroalimentare, energia ma che assume prevalentemente profili tecnici difficili da reperire. Va detto che qualcosa si sta muovendo sul territorio soprattutto con Confindustria che sta puntando su formazione tecnica e cooperazione con le scuole ma che la distanza tra quanto richiesto sul territorio e quanto emerge in termini di formazione resta molto ampia.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



09277

Per le imprese sannite criticità nel reperire profili richiesti in 44 casi su 100

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

21-MAR-2023
da pag. 1-10 /foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

CONFINDUSTRIA

Bonomi: «Il nuovo fisco sia una leva di competitività per le imprese»

Nicoletta Picchio —a pag. 10

Bonomi: «Il nuovo fisco sia leva di competitività per le imprese»

Il presidente di Confindustria. «Serve una riforma organica. Occorre premiare chi investe. No a incentivi per chi assume, va tagliato il costo del lavoro»

Il salario minimo non riguarda i contratti di Confindustria, occorre invece un forte stimolo agli investimenti

Nicoletta Picchio

«L'industria italiana ha dimostrato di essere forte. Ora c'è bisogno di investire: occorre un forte stimolo agli investimenti, anche perché dobbiamo incrociare le transizioni». È quella politica industriale per la crescita del paese su cui Carlo Bonomi insiste da tempo e che oggi diventa quanto mai attuale con la delega fiscale varata dal governo, in uno scenario reso più complesso dal rialzo dei tassi: «un tasso del 3,5 si può ancora gestire, ulteriori passi ci preoccupano, sia per il debito pubblico, sia per il sistema delle imprese».

Il fisco, quindi. «Serve una riforma organica, è una delega, vedremo come sarà articolata. Non si possono affrontare i temi pezzo per pezzo se vogliamo parlare di una politica industriale del paese». Si capirà dai decreti attuativi, ha continuato il presidente di Confindustria: «il governo ha fatto le sue scelte, speriamo in un fisco di impresa che premi chi investe, patrimonializza e fa crescere il paese. Quindi come leva di politica industriale e non di gettito fiscale. Sono contrario agli incentivi per chi assume, è il nostro mestiere, piuttosto vanno tagliate le tasse sul lavoro, che sono più alte che sulle rendite finanziarie».

Bonomi ieri ha parlato in mattinata alla presentazione del nuovo Affari&Finanza di Repubblica, in Bocconi, in serata è stato ospite della trasmissione ReStart su Rai2. Il riordino dell'Irpef, «da quello che abbiamo letto», ha detto il presidente di Confindustria, porterebbe ad un risparmio di 300 euro a famiglia. La nostra proposta di un taglio del cuneo fiscale da 15 miliardi per i redditi sotto i 35mila dipendenti, per due terzi a favore dei lavoratori, si tradurrebbe in un risparmio di 1.200 euro all'anno strutturali». Il ddl delega prevede la clausola dell'invarianza di spesa pubblica: «le strade sono due, o un taglio di spesa pubblica, di cui nessuno ha parlato, o qualcuno pagherà di più. Io temo già sul chi pagherà di più. Non vedo una visione d'insieme: dobbiamo fare le transizioni, far pagare meno tasse a chi lavora, investire su Industria 5.0, che è la vera sfida posta da Usa e Cina. Sono queste le partite su cui vorrei discutere e non c'è stata data la possibilità fino ad oggi». Ad una domanda sulla flat tax, premesso, ha sottolineato il presidente di Confindustria, che non sarà fatta con questa delega fiscale, il suo pensiero è che sia corretta la progressività. «È una scelta politica. Se si vuole fare, va studiato un sistema che possa reggere: già da presidente di Assolombarda aveva proposto l'Ires al 15% per tutte le imprese, salendo al 24% se si prelevano gli utili». Lo sciopero generale? «Una valutazione che lascio al sindacato».

Sotto osservazione la Bce e il rialzo dei tassi: «le imprese hanno ricevuto prestiti a breve sostenuti da garanzie pubbliche, avremo bisogno di rifinanziarci e investire. Per combattere l'inflazione non è l'unica strada da percorrere, la Bce ascolta molto la Germania, dobbiamo stare attenti non creare i presupposti per la recessione», ha detto Bonomi, ipotizzando che nel nostro paese ci possa essere una discesa dell'inflazione molto forte nell'ultimo quadrimestre, la metà di quella dell'inizio dell'anno, visto che il prezzo dell'energia sta calando.

Le imprese si trovano davanti anche la sfida della transizione ambientale, «ineludibile», ma che va affrontata in modo corretto: oggi in





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1677

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Confindustria, ha annunciato Bonomi, si presenterà un piano di impatto Fit for 55. «Si tratta di fare investimenti in Italia per 1.100 miliardi nei prossimi sette anni, 140 miliardi all'anno. Abbiamo a disposizione le risorse del Pnrr, circa 60-70 miliardi. Ciò vuol dire che il resto dovrebbero metterlo i privati, le imprese. Il nostro sistema non può reggere: o veniamo accompagnati in questo percorso o la transizione avrà un costo sociale, nessuno lo racconta». La Ue, ha aggiunto, è venuta meno alla sua filosofia della neutralità tecnologica, sia scegliendo l'elettrico per superare il motore endotermico, sia con il riuso al posto del riciclo.

Non poteva mancare il tema banche: «il nostro sistema è solido, si è ristrutturato e rafforzato, non lo vedo in sofferenza», ha detto Bonomi, che su Credit Suisse ha giudicato «prevedibile» il tonfo di Borsa di ieri. Altra questione, il salario minimo: disponibili a ragionare, ha detto Bonomi, ma non riguarda i contratti di Confindustria che sono ben oltre i 9 euro previsti dalle proposte di legge. «Il problema c'è, ma riguarda cooperative, servizi, il commercio, basterebbe incrociare i dati. Non si vuole fare per motivi di base elettorale». E sulla settimana corta: «ragioniamo su dati e non su slogan elettorali. Da noi si lavora 37,8 ore a settimana, in Germania 39. C'è un problema di produttività del sistema Italia, che non riguarda la manifattura». Sul Ponte di Messina: «se è fine a sé stesso non risolve i problemi ma ogni connessione aiuta». Infine, rapporto con il governo: «con Meloni ho un buon rapporto, come l'ho avuto con gli altri presidenti del Consiglio. Ha un suo programma di svolta del paese, ci confronteremo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



APERTI AL CONFRONTO MA L'IMPIANTO RESTA FERMO

«Da domani se i sindacati, Confindustria e le associazioni di categoria ci vogliono dare suggerimenti, valuteremo tutto quello che si può fare». Lo ha detto il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, precisando però che «deve rimanere questo impianto perché è un passo avanti».



Carlo Bonomi. Il presidente di Confindustria: «Sul fisco il governo ha fatto le sue scelte, auspichiamo sia una riforma organica»



«Ora occorre investire». Carlo Bonomi, presidente di Confindustria

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1677

21-MAR-2023
da pag. 22 / foglio 1 / 3

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Tecnologiche, sostenibili e digitali Così le rotte delle Pmi verso il futuro

Strategie

I percorsi di innovazione scelti nella prima edizione degli Assolombarda Awards

Spada: «Grande attenzione a questi pilastri competitivi anche nelle aziende minori»

Luca Orlando

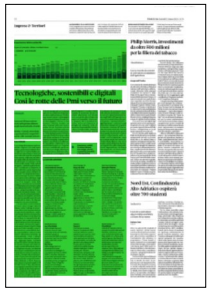
Il 23% del prodotto interno lordo nazionale. Oppure il 26% dell'export italiano, quasi mezzo miliardo di euro al giorno. Se i numeri della Lombardia sono da primato, lo si deve in particolare alla capacità competitiva delle aziende, colpite ma non affondate dalla raffica di crisi arrivate negli ultimi anni, tra Lehman, Covid, carenze della supply chain e shock energetico. Aziende in grado di resistere e continuare a competere, in Italia e all'estero, anche in presenza di uno scenario esterno sfidante. In che modo? Un campionario interessante di strategie vincenti è visibile scorrendo le scelte effettuate negli Assolombarda Awards, prima edizione di un progetto varato dalla maggiore associazione territoriale di Confindustria per premiare i piani aziendali più innovativi. «Che dimostrano - spiega il presidente di Assolombarda Alessandro Spada - come esista, non solo nelle grandi ma anche nelle piccole imprese, una forte attenzione a specifici asset che sono considerati la chiave di volta per competere sui mercati globali».

L'evento della scorsa settimana al Teatro Lirico Giorgio Gaber di Milano è stato l'epilogo di un percorso che ha visto la presentazione di centinaia di candidature, vagliate poi lungo direttrici ben precise, che rappresentano i temi chiave su cui si gioca la competitività dell'impresa. Dove conta certamente la performance (è uno dei parametri premiati), che tuttavia rappresenta spesso il punto di arrivo della gestione di altre variabili: come digitalizzazione, sostenibilità, design, responsabilità e cultura, le altre quattro dimensioni premiate da Assolombarda. «Sono i pilastri cruciali per rafforzare la competitività - aggiunge Spada - e proprio per questo siamo convinti che questi awards possano nel tempo diventare, grazie all'esempio concreto di imprese virtuose, un ulteriore stimolo per sensibilizzare ancora le aziende a investire in queste direttrici». Esempio di economia circolare è il percorso di Acqua & Sole (premiata nella categoria sostenibilità dedicata a Fulvio Bracco), azienda pavese guidata dagli eredi di Giulio Natta. L'idea, sintetizzata in un impianto modello avviato nel 2016, è quella di innovare il processo di trattamento dei rifiuti, portando il più in alto possibile l'asticella del loro recupero e riutilizzo in un'ottica di economia circolare. Sono ad esempio già 120 le aziende agricole che utilizzano il digestato prodotto dall'azienda per fertilizzare i propri campi. A primeggiare nella categoria design (Premio Steno Marcegaglia) è invece la Pmi monzese Passoni, fondata nel 1989, boutique delle due ruote a pedale che per la prima volta ha unito titanio e carbonio nella realizzazione del telaio di una bicicletta. Nella digitalizzazione (Premio Leopoldo Pirelli) la scelta è caduta sulla filiale milanese di Datwyler Pharma Packaging. In grado di sviluppare una cleanroom utilizzando metodiche collaborative rese possibili dal mondo 4.0. Guardando invece a redditività, tassi di crescita dei ricavi e degli addetti (premio performance dedicato a Giorgio Squinzi), a primeggiare nelle grandi imprese è Eurofins Biolab, in grado di aumentare del 50% le proprie dimensioni nel triennio 2019-2021 grazie allo sviluppo dei propri test bioanalitici. Mentre nella categoria Pmi è premiata Re-Forme, attiva nel commercio al dettaglio di cosmetici. Nella dimensione Responsabilità Sociale e Cultura (Premio Fabio Lattanzio) la premiata è Way2Global. Azienda di traduzioni che ha sposato il modello della società benefit e costruito un nuovo piano industriale basato sugli Sdg's dell'Agenda 2030, con un focus particolare sulla parità di genere. «Questa iniziativa - aggiunge Spada - continuerà negli anni a fare emergere la vocazione fortemente orientata all'innovazione del nostro territorio. Occorre promuovere ancora di più questo Dna in grado di generare ricadute positive sull'economia, sulle comunità e sull'occupazione, come ha ricordato anche nel corso dell'evento Diana Bracco. Una vera e propria cultura d'impresa che fa leva, innanzitutto, sulla responsabilità dell'imprenditore, che Emma Marcegaglia ha così bene sottolineato nel suo intervento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esperienze visibili in settori diversi, tra energia, servizi, cosmetica, biciclette e farmaceutica

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1739



Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Le aziende premiate

00259 00259

I RICONOSCIMENTI
Assolombarda Awards
La maggiore associazione territoriale di Confindustria ha deciso da quest'anno di avviare un premio dedicato ai più interessanti percorsi innovativi strutturati dagli associati delle aree di Milano, Monza-Brianza, Pavia e Lodi. Percorsi che sono stati vagliati lungo le cinque dimensioni considerate critiche per la competitività delle imprese. A ciascuna di queste è stato associato un premio, dedicato ad un imprenditore del territorio. Il premio Fulvio Bracco nella categoria "Sostenibilità", Leopoldo Pirelli nella digitalizzazione, Giorgio Squinzi nella "Performance", Steno Marcegaglia nel "Design", Fabio Lattanzio in "Responsabilità e cultura".

SOSTENIBILITÀ
Acqua & Sole
L'azienda pavese è guidata dagli eredi di Giulio Natta, nobel della chimica del 1963. L'idea, sintetizzata in un impianto modello di digestione anaerobica avviato nel 2016, è innovare il processo di trattamento dei rifiuti. Sono già 120 le aziende agricole che utilizzano il digestato prodotto per fertilizzare i propri campi.
L'azienda si è anche aggiudicata un bando Pnrr per avviare con questa fonte anche un sistema di teleriscaldamento.
Già completato un primo step per trasformare il biogas in biometano e distribuirlo al dettaglio a prezzi agevolati ai cittadini del distretto.

DIGITALIZZAZIONE
Datwyler Pharma
la scelta è caduta sulla filiale milanese di Datwyler Pharma Packaging. In grado di sviluppare una cleanroom utilizzando una tecnologia collaborativa che ha consentito simulazioni virtuali 4.0 e partecipazione del personale. L'intero reparto camera bianca del plant è stato smantellato per far posto ad un'unica linea produttiva basata su nuove tecnologie.
Cambiamento impostato con la partecipazione di tutti i colleghi, che grazie alla realtà virtuale hanno potuto "vedere" il reparto prima che fosse costruito. Potendo dare così feedback e consigli che hanno influenzato il risultato finale.

PERFORMANCE
Eurofins Biolab
Nella categoria grandi imprese vincono i test bioanalitici di Eurofins Biolab, azienda in grado di aumentare del 50% le proprie dimensioni nel triennio 2019-2021 e del 37% i propri addetti.
Re-Forme
Nella categoria Pmi è premiata Re-Forme (commercio al dettaglio di cosmetici): nel triennio 2019-2021 è riuscita a triplicare i propri ricavi portandoli oltre i 60 milioni. Azienda fondata nel 2016, che ha coniugato lo sviluppo "fisico" (flagship store) con la strategia digitale: l'e-commerce vale oltre la metà del business. La redditività è stata superiore al 70% e i dipendenti sono più che raddoppiati.

DESIGN
Passoni
Premiata la monzese Passoni, fondata nel 1989, boutique delle due ruote a pedale che per la prima volta ha unito titanio e carbonio nella realizzazione del telaio di una bicicletta, un modo per garantire allo stesso tempo (in poco più di un chilo) reattività e qualità di guida. Modello realizzato in serie limitata per i 30 anni dell'azienda, realizzato in 30 esemplari, venduti a 30mila euro. Azienda da 13 addetti e dai volumi ridotti, 300 bici all'anno, che nell'80% dei casi finiscono sui mercati esteri. Per ogni esemplare venduto, inoltre, aderendo al World Bycicles Relief Program, Passoni dona una bicicletta aggiuntiva ad una famiglia di un paese africano.

RESPONSABILITÀ
Way2Global
Azienda di traduzioni che ha sposato il modello della società benefit e costruito un nuovo piano industriale basato sugli Sdg's 2030 con un focus sulla parità di genere. Adottando in particolare metriche e indici di performance che misurano questi fattori. Come la percentuale di donne in organico (16 su 18), quella nel management e nel Board, con delega sui budget di spesa. Tra i target anche la neutralizzazione del gender pay gap così come politiche e prassi che privilegiano donne e giovani in sede di nuove assunzioni normando anche la costruzione di carriere e la formazione manageriale a beneficio delle donne per creare una nuova leadership femminile.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1739

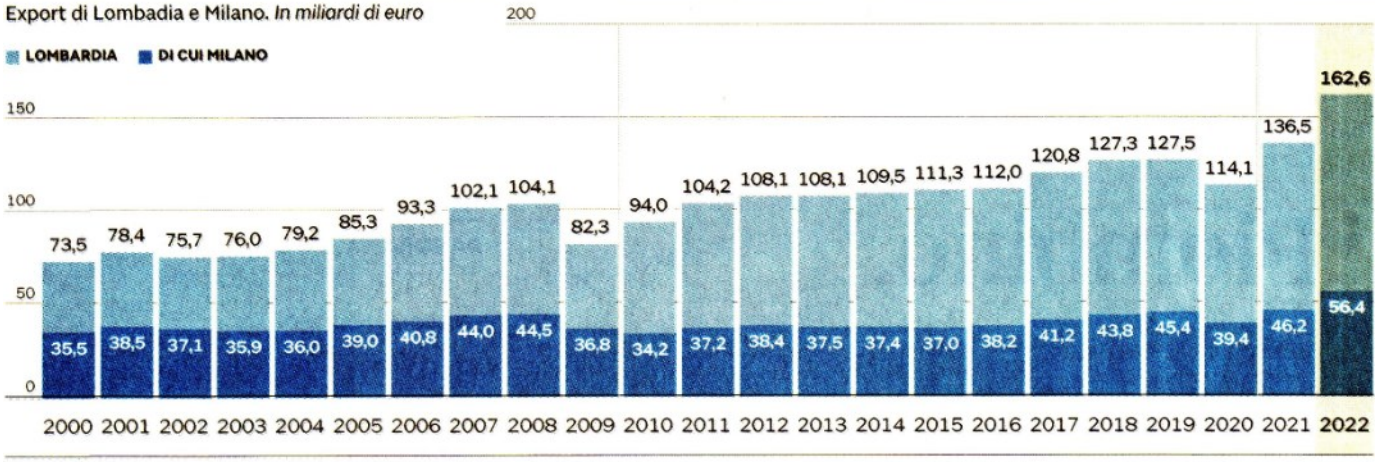
Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Esportazioni della Lombardia

00259 00259

Export di Lombadia e Milano. *In miliardi di euro*



Fonte: Istat

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1739

21-MAR-2023
da pag. 1-14 /foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Pnrr: verso decreto su assunzioni e deroghe su appalti e pensioni

Le misure del Governo

Il governo prepara per martedì 28 marzo un nuovo decreto sul Pnrr, relativo ad assunzioni e altre misure di rafforzamento del personale della Pa, con deroghe su appalti e pensioni. Il commissario Ue Gentiloni: pensate a Ponte e Flat Tax invece di attuare il Piano. **Perrone** e **Trovati** —*a pag. 14*

Pnrr, verso un altro decreto con assunzioni e deroghe

In cdm. Martedì 28 Dl su personale, trattenimenti in servizio oltre l'età pensionabile e semplificazioni: Gentiloni: «L'Italia pensa a Ponte e Flat Tax e non si preoccupa del Piano»

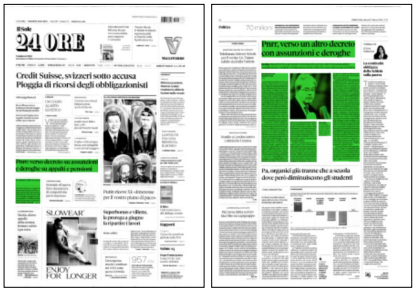
Manuela Perrone
Gianni Trovati
ROMA

A poche settimane dal decreto Pnrr 3, il governo torna al lavoro su un altro provvedimento d'urgenza dedicato al Piano, destinato ad arrivare sul tavolo del prossimo Consiglio dei ministri, martedì 28 marzo. Una riunione di governo che sarà dominata dal Recovery Plan, perché dovrà dare il via libera anche alla riforma del Codice degli appalti che nel testo finale confermerà la deroga sull'applicazione delle nuove regole agli investimenti targati Pnrr per evitare il rischio di ritardi prodotti dall'esigenza di adeguarsi all'evoluzione della normativa. I terreni del Dl in cottura sono quelli battuti dall'ormai ricchissimo filone dei decreti sul Piano, e si concentrano su assunzioni e altre misure di rafforzamento del personale, insieme a nuove semplificazioni procedurali.

L'affannoso cantiere legislativo è all'opera mentre cresce la pressione di Bruxelles nei giorni decisivi del negoziato sul via libera alla terza rata. La conferma arriva dal nuovo richiamo lanciato ieri da Paolo Gentiloni. «In Italia riusciamo a dare un'enorme attenzione a tantissimi problemi che talvolta non sono dietro l'angolo, come il ponte sullo Stretto o la flat tax e ci dimentichiamo che c'è un problema di estrema attualità, urgenza e importanza che si chiama Pnrr, che non mi sembra sufficientemente al centro delle nostre preoccupazioni», ha sottolineato il commissario Ue agli Affari economici nel corso della presentazione del nuovo "Affari&Finanza" del quotidiano La Repubblica all'Università Bocconi a Milano. Il riferimento al ponte non è andato giù a Matteo Salvini. «Da un commissario europeo - ha replicato il vicepremier e ministro delle Infrastrutture - mi aspetto aiuti e proposte, non polemiche. Oltretutto rivolte al suo Paese. Da un commissario europeo mi aspetto suggerimenti su come non perdere neanche un euro di questo Pnrr, magari rivedendo tempi e modalità di spesa».

Il punto è proprio questo. Il confronto tecnico con la Commissione sugli obiettivi del secondo semestre 2022 si è rivelato più complesso dei precedenti ed è stato reso serrato da dossier complessi come le concessioni portuali, l'edilizia universitaria e altri. Mentre alla scadenza intermedia del 31 marzo prossimo, secondo il monitoraggio di Openpolis, l'Italia arriva con ancora nessuna scadenza completata al 16 marzo (tre sono a buon punto, nove in corso).

Ma al di là delle battaglie sui singoli adempimenti sono i problemi più strutturali quelli che continuano a preoccupare il governo. Le norme per il nuovo decreto sono ora all'esame di Palazzo Chigi per le compatibilità giuridiche e del ministero dell'Economia per quelle economiche. La griglia del decreto è stata inondata dalle richieste ministeriali per nuove assunzioni e per allargare gli uffici di staff. Nel tentativo di evitare che si aprano nuove falle nella coperta già stiracchiata degli organici, si sta studiando poi un meccanismo per trattenere in servizio anche oltre l'età pensionabile il personale pubblico impegnato nell'attuazione del Piano. Una misura simile è già stata introdotta per i Rup, i responsabili unici dei procedimenti, ma potrebbe essere allargata a molte altre figure. Gli enti locali, dal canto loro, tornano alla carica con la richiesta di liberare spazi per le assunzioni escludendo il costo dei rinnovi contrattuali dai calcoli sulla sostenibilità finanziaria della spesa di personale, ma alla Ragioneria l'idea continua a non piacere. Sembra invece avere più chance la proposta avanzata a più riprese dall'Anci di applicare a tutti i progetti Pnrr la corsia veloce delle procedure già aperta per l'edilizia scolastica in grande ritardo.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Un'altra novità potrebbe riguardare Sport e salute, la cassaforte dello sport italiano: su proposta del ministro Andrea Abodi, potrebbe arrivare una norma che sdoppia la figura del presidente e dell'amministratore delegato, oggi ricoperta da Vito Cozzoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

00259 00259



A Bruxelles. Il commissario europeo agli Affari economici, Paolo Gentiloni, ieri ha messo in guardia l'Italia sull'attuazione del Pnrr

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

21-MAR-2023
da pag. 19 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'Italia al bivio del digitale: ultima chiamata per il futuro del Paese

00259 00259

Il libro

LA SFIDA È LEGATA A RISORSE E INFRASTRUTTURE, MA SENZA UN VERO CAMBIAMENTO CULTURALE TUTTO SARÀ VANO

Francesco Caio e Pierangelo Soldavini

In ogni campo in cui è entrato il digitale ha ridotto i costi e abbassato le barriere all'accesso, disintermediando un processo che di solito vedeva solo alcuni soggetti specifici come erogatori di servizi, mentre ora sono entrati in gioco attori nuovi, anche perché i contorni dei settori sono diventati meno netti.
Ovunque il cambiamento ha assunto ritmi sempre più serrati. Come se il profilo di accelerazione esponenziale della potenza di calcolo dei microprocessori, regolata dalla legge di Moore che ne predice il raddoppio ogni 18 mesi, si fosse esteso dai semiconduttori alle dinamiche dei cicli di mercato, delle imprese, delle persone e delle loro convinzioni, fino a quelle della politica. Come in tutte le epoche, anche quella della digitalizzazione, o del tempo accelerato, ha le sue icone, i suoi stenogrammmi interpretativi che a loro volta si susseguono sul podio della fama in grande rapidità.
Abbiamo avuto Bill Gates, Steve Jobs, poi Jeff Bezos e Mark Zuckerberg, oggi Elon Musk. Persone che in poco tempo costruiscono posizioni dominanti in mercati che prima non esistevano, ripercorrendo ognuno – nei loro settori di attività – la parabola dei grandi gruppi che segnarono lo sviluppo della fase industriale del Novecento americano: i Rockefeller, i Ford, i Mellon. Ma questa volta – con il digitale che si va costruendo in pochi anni – i grandi gruppi proprio grazie all'innovazione hanno rivoluzionato il paradigma di interi settori industriali e di servizio.
Prendiamo Musk. Oggi la sua Tesla è di gran lunga la casa automobilistica a maggior capitalizzazione al mondo, superando gruppi storici e consolidati: con una visione guidata dalla volontà di anticipare gli utili futuri di un'azienda innovativa, ma dalla redditività ancora incerta, la finanza rischia di avere una prospettiva molto distorta. Ma tant'è: il dato di fatto è che la Tesla è diventata in pochi anni il riferimento di un settore industriale che andava verso il consolidamento e l'aggregazione tra produttori.
Musk ha fatto lo stesso in ogni settore in cui è entrato, pur tra mille polemiche per il suo atteggiamento arrogante ed eccentrico. Nello spazio ha innovato con l'idea di riutilizzo dei razzi vettori che ha conquistato anche la Nasa. Con PayPal ha trasformato il modo di pagare. I suoi treni sottovuoto di Hyperloop si candidano come soluzione alternativa per la mobilità globale. Ora promette innovazione anche con la sua intelligenza artificiale e con le applicazioni innovative delle neuroscienze. Giunto a cinquant'anni, l'eterno ragazzo, al netto dei suoi eccessi che riportano all'idea del "padrone delle ferriere" come nella riorganizzazione di Twitter, dimostra di essere un maestro nel comunicare innovazioni di indubbio valore che devono però ancora mantenere le promesse. Ma allo stesso tempo è entrato da protagonista in comparti industriali in cui sembrava impossibile l'ingresso di attori nuovi, per di più senza alcuna esperienza. (...)
Abbiamo visto come il digitale abbia bisogno di un design di lungo termine, di una visione lungimirante, di una politica industriale che sappia guardare lontano. Come debba avere obiettivi prospettici, ma anche tappe intermedie chiare e raggiungibili: si tratta di creare le condizioni per lo sviluppo con infrastrutture adeguate. (...)
Governare la tecnologia piuttosto che farsi governare e subirla: è questo il salto di qualità necessario per la società intera.
In questo senso l'Europa, troppo spesso tacciata di essere lenta e burocratica rispetto alla rapidità e al pragmatismo di Stati Uniti e Cina, ha comunque il merito di fornire un quadro regolamentare chiaro per evitare che la tecnologia la faccia troppo da padrone. È successo così con il Gdpr, l'insieme di regole, fin troppo macchinose, che punta a proteggere i diritti dell'individuo dall'invasività senza limiti di Big Tech, accusato di essere un freno eccessivo allo sviluppo, ma poi rivalutato come modello illuminante di protezione di fronte a uno scandalo come quello di Cambridge Analytica, in cui dati di milioni di persone sono stati utilizzati in maniera surrettizia per condizionare le loro opinioni e le loro scelte elettorali, ai limiti della



Superficie 41 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

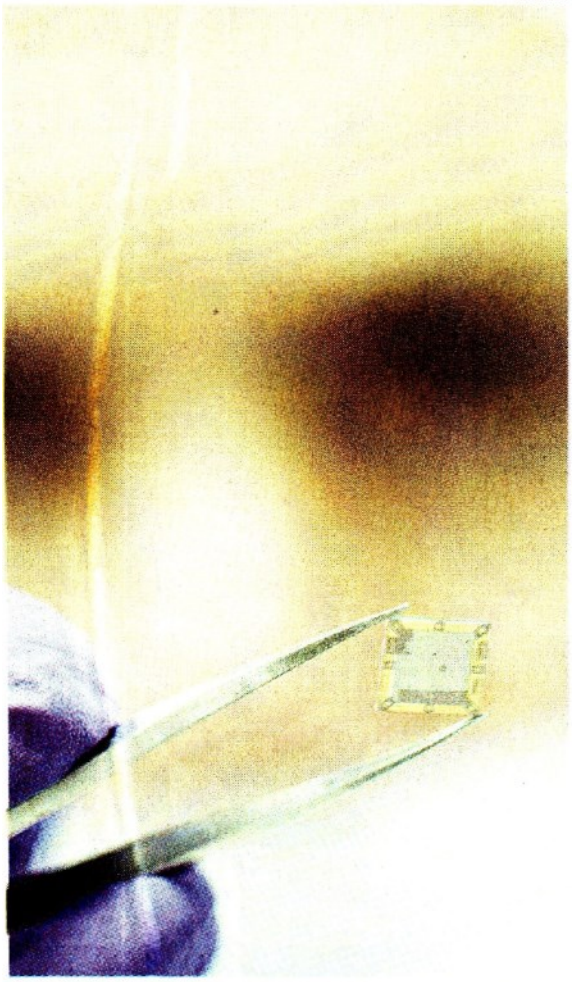
manipolazione delle coscienze.
Allo stesso modo ora Bruxelles ha messo in campo un processo di definizione di una cornice regolamentare che fissi dei paletti a difesa degli individui di fronte all'evoluzione indiscriminata dell'intelligenza artificiale e degli algoritmi che ne sono alla base.
Proprio perché la tecnologia deve mettere al centro la persona, fornendo anche le tutele e i meccanismi di consapevolezza necessari.
In queste pagine abbiamo sottolineato che la digitalizzazione non è un processo lineare, ma che ha bisogno di una visione e una programmazione che si irradia su più livelli. La trasformazione digitale ha carattere pervasivo e trasversale, coinvolgendo tutti i settori. Si vede chiaramente anche nella struttura del Piano nazionale di ripresa e resilienza, l'architettura dell'azione di supporto dell'economia italiana in vista dei fondi del Next Generation Eu. Difficile immaginare di poter realizzare gli obiettivi delle missioni legate alla transizione ecologica, al sistema sanitario, alla mobilità, all'istruzione e alla cultura, all'equità sociale e all'inclusione, prescindendo dagli strumenti digitali. Si tratta di realizzare una trasformazione dell'economia nel suo complesso. L'infrastruttura di rete che abilita una connessione rapida ed efficiente per tutte le famiglie e tutti i territori è solo la precondizione necessaria. Sulla quale bisogna costruire una cultura che permetta una trasformazione radicale dei processi in tutti gli ambiti, una cultura fatta di una nuova alfabetizzazione di massa, di competenze adeguate, di una formazione continua nel corso della vita lavorativa, di una Pubblica amministrazione liberata dalla burocrazia, da una semplificazione delle autorizzazioni e della giustizia, di una sicurezza del sistema che parte dall'alto, di un nuovo modo di lavorare e di collaborare in maniera meno gerarchica. Una cultura che si trasformi anche in consapevolezza delle conseguenze della tecnologia e delle proprie azioni, che permetta a ciascuno di sapersi tutelare dagli eccessi e dalla pervasività di una tecnologia che per sua natura è totalizzante, in grado di impossessarsi dei molteplici aspetti della vita personale. E che si trasformi in capacità di padroneggiare i rischi di controllo e di manipolazione delle coscienze che sono frutto delle spinte costanti di un uso distorto e improntato al business della tecnologia.
I fondi in arrivo dall'Europa rappresentano davvero l'ultima chiamata per il futuro. Perché l'Italia inverta la sua prospettiva e riesca a trasformare il suo potenziale di crescita sostenibile in una concreta prospettiva di sviluppo, inclusione e benessere per le nuove generazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN LIBRERIA
S'intitola *Digitalizzazione per un nuovo rinascimento italiano* il libro firmato da Francesco Caio e Pierangelo Soldavini. Sotto ne pubblichiamo uno stralcio. Il volume è edito da Vita e Pensiero (pagg. 184, € 16). Tra gli argomenti trattati: pubblica amministrazione, telemedicina, *cybersecurity*, cittadinanza digitale, *smart working*.

REUTERS



Piccolo è bello. La prossima frontiera della digitalizzazione sarà quella dei computer quantici

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1739

la Repubblica
21-MAR-2023
da pag. 1-28 /foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Bonomi: sgravi per chi investe

IL FORUM DI AFFARI & FINANZA

Confindustria al governo "No a sgravi per assunzioni tagliate le tasse sul lavoro"

Il presidente Bonomi boccia la riforma fiscale con il riordino delle aliquote Irpef
"La nostra proposta sul cuneo fa risparmiare 1.200 euro all'anno alle famiglie italiane"

La Bce ascolta la Germania che teme l'inflazione. Ma attenti a non creare i presupposti per una recessione dell'economia

di **Aldo Fontanarosa**

GLI alti tassi di interesse, che la Bce introduce per imbrigliare l'inflazione, preoccupano Carlo Bonomi. Alla presentazione del nuovo *Affari&Finanza* di Repubblica, il presidente degli industriali nota che la Banca Centrale Europea è sensibile agli umori della Germania, al solito preoccupata dal «Moloch» inflattivo. Ci può stare. Bonomi, però, mette in guardia dal rischio di aprire la porta, con la chiave degli alti interessi, «a una recessione dell'economia».

L'approccio della Bce, se tranquillizza i tedeschi, inquieta l'Italia che è un «Paese trasformatore. Noi ci siamo già presi – spiega ancora Bonomi – l'aumento delle materie prime e l'aumento dei costi energetici. Se tocchiamo anche il credito» – che ha costi collegati ai tassi di interesse – «mettiamo in crisi tre fattori produttivi su quattro».

L'ultimo fattore produttivo è il costo del lavoro «sul quale non facciamo gli interventi che dovremmo fare. Il nostro Paese paga più tasse sul lavoro che sulle rendite finanziarie». A costo di stupire i presenti, Bonomi boccia «gli incentivi in favore degli imprenditori che assumono. È il mio mestiere: io non devo essere premiato perché assumo».

«Quello che io chiedo – ribadisce il numero 1 di Confindustria – «è tagliare le tasse sul lavoro. Segnalo la battaglia che stiamo facendo, da due anni, sul cuneo fiscale. Ce ne ricordiamo forse quando c'è la legge di Bilancio, quando si va a votare» senza che poi qualcuno faccia qualcosa di utile e concreto. «Da quello che leggiamo, il riordino delle aliquote dell'Irpef» – immaginato dalla riforma fiscale del governo – genera «un risparmio da 300 euro per famiglia». Invece la sforbiciata del cuneo fiscale, che gli industriali propongono, «vorrebbe dire un taglio di 1.200 euro all'anno per chi ha un reddito fino a 35 mila euro. Possiamo farlo?». Pungolato sul salario minimo, Bonomi giura di «non avere problemi», al riguardo. «Le proposte di legge depositate in Parlamento parlano di 9 euro lordi l'ora. I contratti collettivi nazionali del sistema Confindustria sono tutti superiori ai 9 euro». Lo stesso contratto dei metalmeccanici è a 10,8 euro l'ora, «quasi due euro in più. C'è un tema di salari bassi in Italia? Sì, ma sappiamo dove sono concentrati. Servizi, commercio, finte cooperative. Vogliamo contrastarli? Noi siamo d'accordo».

Basterebbe incrociare due banche dati; basterebbe mettere a fronte le informazioni su quello che i datori di lavoro pagano con le ore effettivamente lavorate. Questa banale verifica non viene fatta, denuncia Bonomi, «perché rivelerebbe subito chi non paga». Chi non paga – insiste Bonomi – è parte di «una base elettorale che fa comodo a molti partiti». Di questi argomenti, Confindustria ha parlato con i governi Conte 1 e 2, con il governo Draghi e il ministro Orlando, ma il tema è subito sparito dal tavolo.

Alla politica, gli industriali chiedono una cosa molto semplice: «Metteteci nelle condizioni di fare quello che sappiamo fare. E guardate che lo sappiamo fare molto bene. Oggi l'Italia è la seconda manifattura in Europa, con tutti i problemi strutturali di questo Paese. Se avessimo le stesse condizioni della Germania, che è la prima del Vecchio Continente, noi non saremmo leader in Europa; saremmo alla testa del mondo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Affari & Finanza Live
Video e interventi del forum di A&F condotto da Gerardo Greco e Giulia Santerini sul sito di Repubblica



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I protagonisti



Gabriele Tavazzani

«Btp ad hoc per gli italiani? Meglio indirizzare i risparmi fermi sui conti correnti verso gli investimenti produttivi - dice l'ad di Amundi sgr - con incentivi fiscali e potenziando i Pir»



00259

Sonia Sandei

«L'Italia è il secondo Paese europeo per tecnologie smart e rinnovabili- spiega la head of electrification di Enel - possiamo raggiungere non solo la sovranità energetica ma anche diventare leader»



Roberto Tomasi

«L'88% delle merci viaggia ancora su gomma, torniamo a investire in infrastrutture», chiede l'ad di Autostrade. Un parco auto tutto elettrico? «Idea bellissima, ma ora impossibile per i limiti della rete»



Silvia Candiani

«Meloni e Schlein ai vertici aiutano le ragazze a sognare in grande», spiega la vice presidente globale delle Tlc in Microsoft. «Con l'Intelligenza artificiale produttività su del 30%»



Dario Baroni

«L'85% dei nostri fornitori è italiano, c'è un investimento da 370 milioni nelle filiere tricolori e quest'anno supereremo quota 400», dice l'amministratore delegato di McDonald's Italia



Renato Mazzoncini

«Ci aspettavamo una riduzione importante dei consumi, c'è stato un calo a doppia cifra anche grazie al clima più favorevole», dice l'ad di A2a, «la reazione di cittadini e imprese è stata visibile»



Nicola Monti

Per l'ad di Edison il gas americano può sostituire quello russo: "È più conveniente, costa un sesto del prezzo che si forma al Ttf, cui si aggiungono i costi di trasporto e rigassificazione»



NICOLA MARFISI/AGF

▶ **Al vertice** Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, ieri alla Bocconi



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

LA STAMPA

21-MAR-2023
da pag. 26 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 116890 Diffusione: 94409 Lettori: 882000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il presidente di Confindustria: "Non servono incentivi, dare occupazione è il nostro mestiere". Il viceministro Leo rilancia: "Flat tax entro la legislatura"

Bonomi boccia il bonus assunzioni "Il governo abbassi le tasse sul lavoro"

LA RIFORMA

FRANCESCO SPINI
MILANO

Assumere «è il nostro mestiere», dice il numero uno di Confindustria, Carlo Bonomi, «non ci servono premi». Dunque se si vuole un fisco che faccia politica industriale «mi aspetto che con l'Ires si premi chi investe e patrimonializza, ma non chi assume, perché sono due percorsi diversi». Bonomi lo ripete più volte: «Sono contrario agli incentivi per gli imprenditori che assumono», dice parlando alla Bocconi all'inaugurazione del nuovo *Affari&Finanza* di *Repubblica*. Semmai «quello che chiedo è di tagliare le tasse sul lavoro e quindi utilizzare la parte contributiva». Il famoso cuneo fiscale su cui da due anni «stiamo conducendo la battaglia». Ma il cuneo lo si ricorda «quando c'è la legge di bilancio, quando si va a votare». Poi, cade nel vuoto. Quanto al riordino delle aliquote Irpef, «da quello che ho letto, rappresenta un risparmio di 300 euro per famiglia». Il taglio del cuneo fiscale «per come l'abbiamo proposto si compone di due terzi a favore dei dipendenti, un terzo a favore delle imprese». Essendo la richiesta di Confindustria di un taglio da 15 miliardi, per chi ha un reddito da 35 mila euro «vorrebbe dire 1.200 euro all'anno. Possiamo farlo? Io credo di sì», dice Bonomi.

Quanto alla delega fiscale di recente approvazione del governo, i sospetti del leader degli industriali si concentrano sul fatto prevede che non ci sia deficit. «Le strade sono due: o il taglio della spesa pubblica, oltre 1.100 miliardi, ma non ne ho sentito parlare, o qualcuno pagherà di più. E io già temo di sapere chi sarà...». Il governo, come nel pomeriggio dallo stesso palco conferma il viceministro dell'Economia Maurizio Leo, punta ad arrivare alla flat tax con gradualità. Bonomi è cauto: «Credo sia corretta una progressività ma se il governo vuole fare la flat tax» allora si deve studiare un «sistema che consenta di reggerla». E in ogni caso «quello che io non vedo è una visione d'insieme». Leo, alla stessa platea, parlando dell'Irpef, prova a confutare alcune perplessità diffuse. Quando arriverà, «la flat tax assicurerà il rispetto del principio di capacità contributiva dell'articolo 53 della Costituzione: si lavorerà con meccanismi di detrazione di una tax area. Tutta la polemica che c'è stata sulla violazione del principio di progressività non ha ragion d'essere». La tassa piatta sarà attuata «entro la fine della legislatura», dice Leo. Prima «bisogna trovare le risorse». Fino ad allora ci sarà il meccanismo a tre aliquote che potrà determinare «uno scalone più ampio e dare un vantaggio ulteriore ai lavoratori dipendenti». Le risorse saranno cercate nelle agevolazioni tributarie che sono circa 600. «Tra deduzioni e detrazioni ci sono voci che si possono eliminare. Si può attuare un'opera intelligente di potatura sui crediti di imposta». Su cui, non a caso, «abbiamo 70 pagine di istruzioni alla dichiarazioni dei redditi». Si possono sfoltire anche se, precisa Leo, «gli interessi passivi, le spese mediche, le spese per l'istruzione, la previdenza complementare vanno salvaguardate, devono rimanere in integrale riduzione delle imposte».

Sulla riforma del fisco il governo è aperto al confronto con il mondo sindacale. Assicura Leo: «La nostra porta è sempre aperta per implementare questa delega, ma deve rimanere questo impianto perché è un passo avanti per il nostro sistema tributario, per allinearlo agli standard europei». Insomma, da domani «se i sindacati, Confindustria e le associazioni di categoria ci vogliono dare suggerimenti, valuteremo tutto quello che si può fare». Però anche di fronte al no di Bonomi alle agevolazioni fiscali per assumere Leo tiene il punto: «Non possiamo non tenere conto che c'è anche un'esigenza di recuperare certe situazioni preoccupanti come il venir meno del reddito di cittadinanza, gli ultracinquantenni che non trovano un posto di lavoro e non solo». Dunque «c'è necessità di investimenti innovativi», come dice Bonomi, «ma bisogna tenere presenti anche le altre necessità». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARLO BONOMI
PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA

Proponiamo di tagliare il cuneo fiscale: due terzi a favore dei dipendenti e un terzo per le imprese

MAURIZIO LEO
VICEMINISTRO ALL'ECONOMIA

Si deve tener conto di esigenze come gli over 50 che non trovano più un posto di lavoro



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1619

GLI OBIETTIVI DELLA RIFORMA FISCALE

00259 00259

Fissati nella "legge delega" proposta dal Governo

IRPEF (persone fisiche)
- Un solo onere impositivo per tutti

Nel periodo transitorio
3 aliquote al posto di 4
23% | 27% oppure 33% | 43%

IRES (società)
- **Riduzione dell'aliquota** se, nei due anni successivi alla produzione del reddito:
- una somma pari al reddito sia impiegata in investimenti, specie **nuove assunzioni**
- gli utili non siano distribuiti o destinati a finalità estranee all'attività d'impresa

IRAP (Attività produttive)
- **Abrogazione del tributo**, sostituito da una sovraimposta Ires (specie per finanziare la sanità)

IVA (valore aggiunto)
- **Adeguamento alla normativa Ue**
- Razionalizzazione delle aliquote (anche a zero)
- Revisione della disciplina della detrazione

L'iter della riforma
Esame della "delega" in Parlamento
↓
maggio 2023
Varo dei decreti attuativi
↓
entro 24 mesi dal vigore della legge

CONTENZIOSI
- Per l'**ente impositore**, più forte obbligo di motivazione delle pretese
- Per il **contribuente**, accesso facilitato agli atti del procedimento tributario

Fonte: Consiglio dei ministri

WITHUB





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1619

21-MAR-2023
da pag. 9 / foglio 1

Avvenire
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tarquinio
Tiratura: 94786 Diffusione: 104286 Lettori: 217000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

DAL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA ARRIVA UN AVALLO "A METÀ" DELLA RIFORMA FISCALE

Bonomi: no a sgravi per assumere. Ma ok alla nuova Irpef

00259 00259

Roma

Confindustria è contraria agli incentivi per gli imprenditori che assumono. E questo perché assumere è il «nostro mestiere». Il presidente degli industriali Carlo Bonomi è come un fiume in piena e, dal palco della presentazione del nuovo *Affari&Finanza* del quotidiano *La Repubblica*, affronta tutti i temi economici di attualità e rilancia, ancora una volta, la necessità di «tagliare le tasse sul lavoro agendo sulla leva contributiva».

Il tema fiscale è centrale per le imprese. Per gli industriali, infatti, serve «una delega organica» perché non si può affrontare il tema «pezzo per pezzo». Una delle variabili dipenderà da cosa si farà per rispettare «una clausola», per fare una riforma «a perimetro invariato di spesa pubblica»: se le risorse compensative si reperiranno tagliando la spesa pubblica improduttiva «saremo d'accordo», dice ancora il leader dell'Associazione di viale dell'Astronomia. Se invece arriveranno da altre entrate fiscali «non saremo d'accordo». Entrando più nel merito, Bonomi ritiene corretta la «progressività fiscale», mentre sulla *Flat tax* sostiene che «non verrà fatta con questa delega», anche perché prima si deve studiare un «sistema che consenta di reggerla». E sull'Ires, Bonomi si aspetta che «premi chi investe e patrimonializza e non chi assume. Sono contrario agli incentivi per gli imprenditori che assumono. Bisogna tagliare le tasse sul lavoro».

Da due anni Confindustria sta portando avanti una battaglia per il taglio del cuneo fiscale. Con il riordino delle aliquote Irpef ci sarà un «risparmio di 300 euro per famiglia», mentre con il taglio del cuneo fiscale come proposto dagli industriali, per i redditi sotto i 35mila euro, con un taglio di 15 miliardi di euro, «abbiamo 1.200 euro all'anno in più per i lavoratori», afferma Bonomi.

Nell'aula magna dell'Università Bocconi a Milano irrompe anche il tema del salario minimo. Confindustria non ha problemi a discuterne considerato che «i nostri contratti nazionali sono tutti superiori alle proposte che sono in Parlamento. Non è un tema che ci tocca».

Quando si parla di imprese e lavoro non si possono trascurare l'impatto della transizione energetica. Confindustria presenterà un piano di impatto del *Fit for 55*, il pacchetto climatico dell'Ue. In Italia, secondo gli industriali, si prevedono investimenti per 1.100 miliardi di euro nei prossimi sette anni a fronte del Pnrr-Piano nazionale di ripresa e resilienza che mette a disposizione 60-70 miliardi di euro . In questi numeri c'è «qualcosa che non torna, perché vuole dire che tutto il resto dovrebbero investirlo i privati, le imprese». Un sistema che, secondo Bonomi, non può reggere un impatto di questo tipo e quindi o «veniamo accompagnati tutti nella transizione, altrimenti bisogna avere il coraggio di dire che ci sarà un costo sociale, cosa che oggi nessuno racconta». ***(r.r.)***

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1997 - T.1677


Meloni: il Patto Ue preveda flessibilità
Da Von der Leyen segnali sui migranti
Schlein-Bonaccini, i conti non tornano

Superficie 13 %